FRONTE UNITO DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI: CGIL, CISL, UIL E BONOMIANA

Raggiunto un accordo con la Confagricoltura per risolvere le controversie con i mezzadri

Apertura immediata di trattative in sede provinciale e costituzione di una commissione interconfederale nazionale

Un importante accordo è stato stipulato fra la Confagricoltura e le organizzazioni sindacali dei mezzadri e coloni aderenti alla CGIL (Federmezzadri), alla CISL, all'UIL e alla Conacoltivatori (bonomiana).

Nell'accordo le organizzazioni nazionali convenute hanno stabilito:

1) di invitare le rispettive organizzazioni provinciali a dare inizio o a riprendere o ad accelerare le trattative previste dal precedente accordo interconfederale del 24 novembre 1954, «allo scopo di esaminare e sistemare, in base alle norme contenute nei vigenti capitolati provinciali, alle consuetudini locali e alle vigenti leggi, le questioni di carattere locale non aventi portata generale, e di intervenire quindi nei confronti di quelle aziende che non avessero provveduto nei termini, per una sollecita chiusura delle contabilità coloniche»;

2) di istituire una Commissione interconfederale, composta dai rappresentanti delle organizzazioni convenute, avente i seguenti compiti:

a) di esaminare le richieste avanzate dalle organizzazioni mezzadrili provinciali, sulle quali sia insorta controversia di competenza; ove tale competenza venga riconosciuta, la questione sarà rinviata in provincia per la trattazione di merito;

b) di esaminare le questioni che hanno formato, nelle province, oggetto di trattativa e sulle quali non sia stato raggiunto un accordo in merito, al fine di esperire un tentativo di conciliazione. All'esame di tali questioni saranno chiamati a partecipare i rappresentanti delle organizzazioni provinciali interessate;

3) entro il 15 dicembre 1955 le organizzazioni provinciali dovranno provvedere a trasmettere alla Commissione interconfederale l'indicazione delle richieste avanzate dalle organizzazioni provinciali mezzadrili e sulle quali sia insorta questione di competenza, specificando per ciascuna richiesta le rispettive posizioni;

4) nel caso di mancato accordo sul merito delle varie questioni le organizzazioni provinciali provvederanno a informare la commissione entro il 15 dicembre, ove il disaccordo si sia già verificato, e di volta in volta per i mancati accordi che potessero verificarsi successivamente a tale data.

L'accordo stipulato stabilisce infine che la Commissione interconfederale ha sede a Roma presso la Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, in Corso Vittorio Emanuele 101, presso il quale indirizzo le organizzazioni provinciali dovranno inviare le comunicazioni e i verbali di mancato accordo.

L'accordo qui sopra riassunto costituisce evidentemente un serio passo in avanti e un notevole tentativo di sbloccare la grave situazione di tensione esistente nelle aziende mezzadrili, avviando proficue trattative in sede provinciale. La situazione era fino a questo momento bloccata poichè l'accordo interconfederale del novembre '54 — che prevedeva trattative provinciali su tutte le questioni controverse a proposito dell'applicazione delle leggi e dei patti vigenti — non aveva trovato pratica applicazione. In effetti le varie organizzazioni provinciali degli agrari avevano sabotato ogni trattativa, obiettivamente a ciò incoraggiate dal fatto che la stessa Confagricoltura fin dal dicembre 1954 aveva unilateralmente e arbitrariamente sospeso le trattative nazionali per la stipulazione del nuovo patto di mezzadria.

Rispetto a questa situazione l'attuale accordo introduce due elementi nuovi. In primo luogo il rinnovato invito a dare finalmente applicazione all'accordo del 1954 dando un effettivo impulso alle trattative in sede provinciale. In secondo luogo la costituzione della commissione interconfederale nazionale incaricata di intervenire per dare rapido corso alle trattative provinciali e agli accordi locali, risolvendo ogni controversia. Questi elementi nuovi sono senza dubbio positivi, e sono frutto delle lotte condotte dalla categoria e dell'unità d'azione che creatasi saldamente alla base, si è imposta anche al vertice fra le organizzazioni sindacali; ma è evidente che i risultati effettivi saranno determinati da un maggiore intervento e da una sempre più massiccia mobilitazione delle masse mezzadrili per vedere accolte le loro sacrosante rivendicazioni.

E' da notare infine che l'attuale accordo non accoglie completamente le richieste dei sindacati. Infatti nei recenti incontri la Federmezzadri, in pieno accordo con le altre organizzazioni mezzadrili, aveva proposto alla Confagricoltura misure più efficaci per riuscire a sbloccare la grave situazione nelle campagne. Queste misure, alle quali la controparte non ha voluto aderire, erano le seguenti:

1) impegnare le rispettive organizzazioni provinciali a dare immediato inizio od a riprendere le trattative sindacali sulla base di un gruppo di questioni indicate in sede nazionale e che rientravano nell'accordo del novembre scorso;

2) formare una Commissione Interconfederale per seguire e stimolare le trattative e gli accordi provinciali, fissando un periodo di tre mesi per la sua attività;

3) affrontare in sede nazionale le questioni di carattere più generali e controverse e dare immediato inizio alle trattative per la stipulazione del nuovo patto nazionale di mezzadria.

L'adozione di tali misure avrebbe indubbiamente portato un contributo molto più importante al ristabilimento della pace nelle campagne.

Polemica sulla mezzadria tra i giovani democristiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE, 11. — Al Rondò di Bacco di Palazzo Pitti in Firenze — dove pochi mesi fa i gruppi giovanili d.c. svolsero il loro congresso nazionale — sono tornati, giorni or sono, i giovani delegati d.c. di diverse regioni per un «convegno sui problemi della mezzadria».

Questa volta è toccato addirittura ad un alto membro del governo Segni, lo on. Colombo, ministro dell'Agricoltura, di ascoltare, naturalmente dai rappresentanti della «base» giovanile, un motivo ed una richiesta che dal Congresso di ieri al convegno di oggi non sembra affatto sopita: la denuncia dell'attuale formula governativa quadripartita, incapace ad avviare a soluzione problemi come quello della mezzadria e altri di uguale o minore portata, nonchè quella di un diverso corso politico fondato su nuove e più proficue collaborazioni.

Le impressioni contrastanti con le quali i giovani delegati mezzadri hanno lasciato il convegno possono essere meglio raccolte dagli atteggiamenti: sconforto e silenzio accolsero le parole conclusive dell'on. Colombo quando diceva che «non si può affrontare la rottura di una maggioranza per creare altre maggioranze che condividono sì l'approvazione dei patti agrari, ma non condividono l'ideologia democratica», un applauso scrosciante che accolse, invece, il delegato di Firenze quando dichiarò che le grandi forze della Resistenza, i cattolici democratici, i socialisti, i comunisti, possono non solo costituire una maggioranza parlamentare sufficiente per far approvare la legge Segni, ma anche garantire la marcia del popolo italiano verso le più ardite riforme sociali.

Al Rondò di Bacco dunque sono stati i giovani cattolici del Veneto, dell'Umbria e di altre regioni ad unire la loro voce a quella dei giovani contadini comunisti e socialisti.

Questa posizione — come per quanto avvenne per il già citato congresso — è scaturita dalla vivace polemica sostenuta dai giovani delegati (i mezzadri) con i dirigenti giovanili nazionali. E, da quest'ultima parte, la remora delle posizioni anticomuniste ha accomunato i relatori: dai dirigenti fanfaniani dei gruppi giovanili «Laura» e «Barberis» a l'esponente della corrente fiorentina e lapiriana «iniziativa di base», Pistelli. Anzi, quest'ultimo, sempre preoccupato di presentarsi come l'esperto del problema della mezzadria, e come un sostenitore di formule e tecniche nuove per i rapporti economici nelle campagne, deve essere stato colto da non poca sorpresa quando implicitamente lo si è criticato per non aver indicato una ben definita prospettiva d'azione.

Nonostante tutto, grazie alla polemica scaturita nel dibattito, alcune considerazioni positive e confortevoli possono essere tratte dal «convegno».

Una consiste soprattutto nel fatto che i giovani mezzadri d.c. non si sono dimenticati che l'evoluzione sociale della loro categoria è dovuta soprattutto al fatto che essa ha combattuto e continua a combattere dure lotte. Ciò è vero, non era nelle intenzioni dei relatori i quali ci è parso che volessero che tale circostanza fosse ignorata.

Ci pare importante infine rilevare come il Convegno abbia richiesto, con l'ordine del giorno presentato dai giovani di Terni, l'approvazione del progetto originario dell'on. Segni che stabilisce il principio della «giusta causa». Avremmo anche sentito volentieri sollevare al Convegno questioni riguardanti anche le particolari condizioni e rivendicazioni giovanili nelle regioni mezzadrili: ciò non è avvenuto, comunque le affermazioni dei delegati di base su come la crisi della mezzadria deve essere superata giorno per giorno, battendosi contro le cause che l'hanno provocata, ci fanno sperare che anche questo aspetto del problema non voglia essere tralasciato dai giovani mezzadri cattolici più avanzati.

R. M.

Una più vigorosa azione dei metallurgici per i salari

La FIOM favorirà l'unità rivendicativa per isolare il padronato e costringerlo a capitolare

Ieri la Segreteria nazionale della FIOM si è riunita assieme ai Segretari provinciali dei centri industriali più importanti.

E' stato preso in esame il movimento rivendicativo dei metallurgici e principalmente l'azione in corso per l'aumento dei salari e il completamento del contratto di lavoro, in connessione alla lotta per l'indennità di mensa e le altre rivendicazioni poste dai metallurgici nelle fabbriche.

Dalla riunione è emerso il crescente malcontento dei lavoratori per la tattica dilatoria e l'intransigenza degli industriali metalmeccanici sulla questione dei miglioramenti dei salari e degli stipendi e del completamento del contratto di lavoro. Nelle fabbriche, infatti, i metallurgici si esprimono decisamente in modo unitario per un'azione più vigorosa delle organizzazioni sindacali e per una rapida e positiva definizione di tali questioni.

In proposito è stato deciso di promuovere le iniziative e le azioni più opportune a sostegno della richiesta ripetutamente avanzata dalla delegazione FIOM alle trattative per iniziare la discussione sugli aumenti salariali e nel contempo dare un corso più rapido e concreto alla trattativa sugli istituti normativi. La FIOM favorirà in ogni modo possibile l'unità rivendicativa e l'unità d'azione delle tre organizzazioni poichè ciò rappresenta, come sempre, l'elemento fondamentale per vincere l'intransigenza padronale.

Per le altre rivendicazioni è stato deciso di sviluppare e di intensificare l'azione in tutte le fabbriche.

DOPO 115 ORE DALL'INSORGERE DELL'INCENDIO DEL METANO

Ieri sera sono state domate le fiamme del pozzo di Ragusa

L'esperto americano Kinley ha vinto la pressione esercitata dal gas con quella idrostatica, attraverso l'immissione nel pozzo di acqua a forte pressione

RAGUSA — Myron Kinley al pozzo n. 9 prima dell'attacco alle fiamme (Telefoto)

RAGUSA, 11. — Questa sera, alle ore 18,30, l'incendio del pozzo petrolifero numero 9 di Ragusa è stato spento. Nella nottata l'intensità dell'incendio era aumentata: nonostante la pioggia caduta abbondantemente per buona parte della notte, le fiamme si elevavano a oltre 50 metri di altezza, per cui i tentativi che oggi si apprestava a compiere Myron Kinley per spegnere l'incendio si presentavano piuttosto difficili. Ma, come si vedrà, l'esperienza del Kinley si è rivelata ben presto più forte delle fiamme.

Il tecnico americano si è messo al lavoro di buon mattino: ha fatto sistemare un potente trattore a pochi metri dal rogo e ha chiesto la collaborazione dei vigili del fuoco, giunti anche da Siracusa, Catania e Palermo, ai quali ha affidato l'incarico di attaccare il grande groviglio di rottami metallici con otto potenti getti d'acqua che confluiscono verso il pozzo di perforazione, dall'alto di una collina, attraverso una conduttura costruita a tempo di primato. I getti d'acqua a una pressione di 200 atmosfere, non sono riusciti però a spezzare il muro di fiamme che continuava a sollevarsi con immutata intensità.

Intanto, l'esperto americano, indossata una apposita tuta rossa, e protetto dai potenti getti di acqua dei vigili del fuoco, si è appostato fra le travature incandescenti; a intervalli è uscito dal rogo per impartire disposizioni ai vigili e agli operai. Tutto ciò con gesti della mano, a causa dell'assordante crepitio delle fiamme.

Pochi minuti dopo mezzogiorno, Kinley è riuscito a portarsi addirittura alla testa del pozzo per osservare la valvola di sicurezza: ha tentato di azionarla per chiudere il getto di gas, ma non vi è riuscito. E' uscito allora dal rogo per consultarsi con il direttore della «Gulf Italia», ing. Barth.

Alle ore 16 i tentativi per spegnere l'incendio sono stati ripresi concludendosi felicemente.

Il sig. Kinley ha stabilito il nuovo piano di azione scartando i sistemi più complicati e ricorrendo a un metodo semplice e contemporaneamente più sicuro, come ha successivamente illustrato un tecnico a operazione ultimata. Infatti Kinley ha fatto pompare nel «tubing», cioè nel tubo-guida per l'estrazione del petrolio, potenti getti d'acqua, soffocando la pressione esercitata dai gas metaniferi con quella idrostatica. L'acqua immessa nel tubo-guida ha respinto verso il fondo del pozzo le emanazioni di metano.

Prima di effettuare l'immissione di acqua a forte pressione, l'esperto californiano e i suoi collaboratori avevano proceduto alla liberazione del pistone incastrato nel «tubing», operazione iniziata stamane. Una volta estratto il pistone, è stato necessario provvedere alla costituzione di una valvola. Completato tale lavoro, è stata data via libera al getto d'acqua, tramite potenti pompe azionate dai vigili del fuoco che da giorni attendevano il momento di entrare decisamente in azione.

Soffocate le fiamme, il signor Kinley ha fatto predisporre tutte le misure necessarie per evitare una eventuale ripresa della fuoriuscita di gas metaniferi. Conclusa tale operazione ha avuto inizio quella decisiva dell'attacco alle fiamme. Messe in funzione le pompe, l'immensa colonna di fuoco ha avuto un ultimo sussulto verso il cielo, poi, come recisa alla base da un colpo di falce, è scomparsa.

Clamorose dimissioni dalla CISL di tre dirigenti dei gasisti a Torino

Hanno dichiarato di abbandonare il sindacato scissionista per protesta contro i suoi metodi antidemocratici e contro gli accordi separati con i padroni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 11. — Una notizia che non mancherà di suscitare vivo scalpore negli ambienti sindacali torinesi è stata diramata oggi dal comitato di coordinamento regionale piemontese della federazione italiana dipendenti aziende gas, aderente alla CGIL. In un suo comunicato il comitato di coordinamento dà difatti notizia delle avvenute dimissioni del segretario provinciale della Federgas di Torino, cav. Carlo Ottolini, e dei signori Matteo Mareglia, Angelo Bigatti e Gian Carlo Zanasi, membri del comitato direttivo del sindacato lavoratori dei gas, aderente alla CISL.

Secondo la dichiarazione dei dirigenti cislini dimissionari dalla loro carica, la loro decisione è stata presa in segno di protesta contro i sistemi antidemocratici in uso nella loro organizzazione.

I motivi di tale gesto — che è stato vivacemente e favorevolmente commentato dai lavoratori dell'Italgas — sono stati resi pubblici dal segretario dimissionario, nel corso di una improvvisata riunione degli impiegati della direzione. I dirigenti della Federgas dimissionari hanno preso la loro decisione non avendo condiviso la posizione assunta dalla CISL a proposito dell'accordo minoritario sul conglobamento, che — a giusta ragione — era ritenuto lesivo degli interessi dei lavoratori dell'Italgas e, in particolare di quelli degli impiegati di 2. categoria.

L'accordo minoritario sul conglobamento è stato ora perfezionato e migliorato in seguito a trattative condotte dalla C. I. dell'Italgas composta unicamente da lavoratori aderenti alla CGIL.

Altro motivo alle dimissioni, sempre secondo le dichiarazioni del segretario dimissionario, sarebbe stato dato dal fatto che alcuni elementi della CISL - Federgas, allo scopo di utilizzare la loro posizione sindacale per scopi personali e di carriera, avrebbero tentato di concludere, non solo scavalcando la C. I. unitaria, ma lo stesso direttivo, un'accordo separato in merito alla accennata vertenza sul conglobamento. E' stato difatti in seguito a queste manovre, se l'accordo unitario stipulato dalla C. I. ha potuto essere siglato soltanto in questi giorni e non un mese fa, come sarebbe stato possibile senza gli intralci frapposti dagli scissionisti.

Le dimissioni dei dirigenti provinciali della Federgas assumono particolare importanza non tanto per le conseguenze che queste dimissioni possono avere nella fabbrica. All'Italgas, difatti, la CISL ha un seguito scarsissimo che non gli consente nemmeno di avere un rappresentante in C. I. Quanto perchè sono una chiara denuncia di un ambiente e di un costume. Comunque, quelle poche decine di lavoratori che, sino ad oggi, hanno dato la loro adesione alla CISL, avranno materia di riflessione di fronte al poco edificante atteggiamento di certi loro dirigenti, i quali hanno provocato le dimissioni dei membri più onesti del direttivo provinciale della Federgas.

La commissione ha approvato la legge per il ministero delle partecipazioni statali

La commissione interni della Camera ha concluso ieri mattina, in sede referente, con l'intervento nel dibattito del presidente del Consiglio, l'esame del disegno di legge che istituisce il ministero delle partecipazioni statali, approvando con modificazioni i restanti articoli del progetto.

In base al testo approvato, la presidenza del comitato interministeriale per le partecipazioni è affidata al presidente del Consiglio, o per sua delega, al ministro delle partecipazioni statali, anziche a quest'ultimo secondo la proposta della commissione industria.

Sono altresì previste l'istituzione di un segretariato generale in luogo della direzione generale delle partecipazioni statali, e l'attribuzione delle funzioni direttive per i primi cinque anni anche ad estranei all'amministrazione.

Relativamente agli organici è stato deciso di ridurre a dodici mesi il termine per la organizzazione dei servizi e dei ruoli del nuovo ministero, e di limitare — nonostante l'opposizione delle sinistre — a un massimo di cento il numero dei dipendenti.

I concorsi per i vari gradi avranno carattere interno.

I compagni Turchi, Ferri, Caprara ed altri hanno infine presentato due ordini del giorno, sui quali, però, non hanno chiesto la votazione perchè si riservano di discuterli in assemblea. Il primo impegna il governo «a disporre che primo provvedimento del nuovo Ministero sia quello di promuovere e realizzare lo sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria secondo i voti ripetutamente espressi dal Parlamento».

LA «SERRATA» NON HA INTERROTTO LA LOTTA DI ALTAVILLA

Occupata di notte dai minatori la SAIM chiusa dalla Direzione

Prosegue decisa a Porto Marghera l'occupazione dello stabilimento Liquigas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALTAVILLA IRPINA (Avellino), 11. — All'illegale serrata da parte dei dirigenti della SAIM, i 500 minatori di Altavilla hanno risposto occupando la miniera.

La lotta nella miniera della SAIM aveva avuto inizio due settimane or sono sotto la guida della CGIL e della CISL e in questi ultimi giorni si era inasprita a causa del diniego opposto dalla Direzione alle richieste di miglioramenti avanzate dalle maestranze. Ieri sera la Direzione affiggeva un avviso all'ingresso della miniera nel quale era scritto che la società dichiarava la serrata. Contemporaneamente la direzione faceva sbarrare il cancello dell'ingresso principale.

Di fronte a un simile provvedimento i lavoratori, decisi a proseguire con compattezza la lotta, decidevano di occupare la miniera in difesa del loro lavoro.

Sotto l'imperversare di una tempesta, ed eludendo la sorveglianza delle numerose forze di polizia e carabinieri schierati davanti all'ingresso, i minatori hanno incominciato a penetrare nella miniera alle 10 di sera, superando uno sbarramento di filo spinato. L'occupazione è stata completata all'una di notte.

Questa mattina, appena si è sparsa la notizia dell'occupazione della miniera in tutta la provincia si è manifestata un'ondata di solidarietà.

Da Altavilla, in particolare, in continuazione cittadini si sono recati nei pressi della miniera presidiata dalle forze di polizia ed in ogni modo hanno cercato di far pervenire doni e viveri ai minatori. A mezzogiorno una interminabile fila di donne, recanti borse e panieri colmi di viveri, si sono recate alla miniera: erano le mogli, le madri e le sorelle dei minatori che hanno voluto far sentire ai loro cari che esse sono pronte ad affiancarle nella dura battaglia.

Da Roma si ha notizia che gli on. Maglietta, Grifone, Villani e Cacciatore sono intervenuti questa mattina — non appena appresa la notizia della serrata e della successiva occupazione della miniera — presso il ministro dell'Industria, on. Cortese, e il sottosegretario al Lavoro, on. Delle Fave, sollecitando il loro intervento per una giusta soluzione della vertenza sorta alla miniera di Altavilla Irpina. Il sottosegretario al Lavoro, ha promesso un suo sollecito intervento.

EZIO SIMEONI

A Porto Marghera

VENEZIA, 11. — I centonovanta operai ed impiegati della Liquigas di Porto Marghera che da ieri hanno deciso di non muoversi dai reparti fino a quando non saranno ritirati gli 80 licenziamenti, hanno passato la loro prima notte di lotta sui tavoli della sala mensa e stamani hanno riconfermato la loro volontà di battersi per una soddisfacente soluzione della grave vertenza: «Siamo decisi ad andare sino in fondo» ci ha detto per tutti uno dei licenziati, Girolamo De Pieri da Spinea, che ha moglie e 4 figli a carico.

Pioveva oggi pomeriggio quando abbiamo varcato con Gianmario Vianello, segretario della Federazione comunista, Giuseppe Golinelli e Fabbro della C.d.L., Duse della CISL, i cancelli dello stabilimento.

Il compagno Sergio Fantoni, membro della C.I. di fabbrica, ci ha detto che tutto procede bene nell'interno dell'Azienda. A mezzogiorno e alla sera i pasti sono assicurati e sono stati predisposti diligenti servizi di vigilanza e di controllo agli impianti. Un comitato di agitazione, eletto dai lavoratori, affianca la C.I. per assicurare i collegamenti con l'esterno. E' cominciata, insomma, la fase più dura e più consapevole della lotta. Tra le prime attestazioni di solidarietà figurano quelle portate dalla C.I. della Vetrocoke, della IROM della Tabacchi e delle Leghe Leggere.

Una lettera è partita stamane dalla C.I. della Liquigas di Porto Marghera diretta alle C.I. degli altri cinque stabilimenti che la società ha a Siracusa, Bari, Napoli, Livorno e Milano. In essa si chiede un convegno delle C.I. del gruppo per esaminare l'azione di solidarietà da svolgere in appoggio alla lotta in corso.

LA GRANDE INIZIATIVA DEGLI "AMICI"

50.000 abbonamenti quest'anno all'Unità

Mentre masse sempre più larghe di cittadini attendono una parola chiarificatrice per unirsi a noi nel rivendicare una politica di apertura a sinistra, capace di contribuire efficacemente alla distensione e al progresso del nostro Paese, si apre la campagna di abbonamenti all'Unità sotto la parola d'ordine: «Per un avvenire di pace, di libertà, di progresso 50.000 abbonamenti all'Unità».

Essa avrà, perciò, un'ampiezza ancora maggiore di quelle degli scorsi anni poichè dovrà permetterci, in questa situazione politica favorevole, di incrementare la diffusione del nostro giornale, in concomitanza con la campagna per il tesseramento, di rafforzarne l'organizzazione per renderlo sempre più rispondente alle esigenze presenti e future.

Ci rivolgiamo, pertanto, a tutte le organizzazioni di Partito, invitandole ad abbonarsi e far abbonare all'Unità il maggior numero di compagni e cittadini; in particolare l'Unità deve arrivare in tutte le località dove ancora non giunge, in tutte le Case del Popolo e le organizzazioni dove vi siano lavoratori democratici, nelle botteghe, agli artigiani, ai professionisti.

Attraverso la raccolta collettiva di abbonamenti agli operai e ai contadini l'Unità deve essere sempre più legata alle grandi masse del popolo italiano, a tutti quei cittadini che vogliono essere bene informati e orientati sulla politica del più grande Partito italiano.

Nulla deve essere lasciato intentato e ad ogni abbonato, il quale potrà partecipare ad un referendum sul contenuto del giornale, verrà richiesto di trovare un nuovo abbonato. Ad ogni compagna si chiederà di continuare la propria generosa attività raccogliendo migliaia di abbonamenti normali e speciali per il giovedì.

Ci sarà di stimolo, in questa campagna per la raccolta dei 50.000 abbonamenti all'Unità, l'incitamento rivolto dal compagno Togliatti a tutto il Partito in occasione della riunione delle segreterie delle federazioni comuniste del Lazio e dell'Umbria: «Non si è buoni comunisti se non si legge l'Unità... Noi dobbiamo stimolare i compagni a comprendere l'importanza e la necessità di conoscere, giorno per giorno, dalle colonne del nostro Organo centrale la posizione del Partito sugli avvenimenti internazionali ed interni».

Ancora una volta gli Amici dell'Unità, le centinaia di migliaia di lettori dell'Unità, i compagni ci danno la garanzia che l'obiettivo di 50.000 abbonamenti al grande giornale del popolo italiano sarà raggiunto, come è stato raggiunto e largamente superato l'obiettivo della sottoscrizione nazionale per l'UNITA'.

LA SEGRETERIA GENERALE
DELL'ASS. AMICI DELL'UNITA'

LE RAPPRESAGLIE NON FRENANO LA LOTTA PER LA MENSA

Forte sciopero contro un arbitrio alla cementeria "Terni" di Spoleto

La direzione aveva sospeso 91 operai - Decine di scioperi nel Nord

In questi ultimi giorni un imponente sviluppo ha assunto la lotta per ottenere il pagamento degli arretrati della indennità di mensa, sia nelle aziende dell'Italia centrale che in quelle dell'Italia settentrionale.

L'agitazione e la lotta nella zona di **Spoleto** va estendendosi in tutte le aziende, soprattutto dopo una palese rappresaglia messa in atto dalla direzione della Cementeria della Società Terni. I lavoratori di questa fabbrica hanno risposto con un forte sciopero che è in atto, ad una rappresaglia tentata dalla direzione ai danni di 91 lavoratori. I fatti si sono svolti così: l'8 novembre i lavoratori effettuarono 24 ore di sciopero per rivendicare il pagamento degli arretrati della indennità di mensa e la istituzione di un premio di produzione. Dopo due giorni da detto sciopero, la Direzione ha sospeso 91 lavoratori col pretesto che dei tre forni esistenti due si trovavano in riparazione. Che il provvedimento mascherasse la rappresaglia è confermato anche dal fatto che da 10 anni a questa parte la direzione non aveva mai sospeso nessun lavoratore perchè i forni si trovavano in riparazione.

Di fronte a questi fatti le maestranze della fabbrica, sotto la guida della CGIL e della CISL, hanno incrociato le braccia fin da giovedì mattina e riprenderanno il lavoro soltanto lunedì prossimo. I lavoratori di Spoleto sono decisi a portare avanti la lotta per far rispettare alla Terni i loro diritti economici e costituzionali.

Ad **Abbiategrasso**, in provincia di Milano, uno sciopero è stato effettuato in tutte le aziende metallurgiche. Alla manifestazione hanno partecipato al 100 per cento i lavoratori delle seguenti aziende: SILTA, Metallurgica Lombarda, Scarioni e Cusi. FACSA; i lavoratori della fonderia Paqued hanno ottenuto la maggiorazione dell'indennità di mensa che è stata aumentata di 80 lire; la direzione si è inoltre impegnata ad estendere il pagamento dell'indennità su tutti gli istituti contrattuali e ha saldato immediatamente i relativi arretrati. A **Milano** per sei ore e mezzo hanno scioperato le maestranze della Filso Magnete.

Con la partecipazione del 92 per cento dei lavoratori ha avuto luogo uno sciopero alla Cogne di **Imola** (Bologna) dove le maestranze rivendicano un acconto di 15 mila lire sugli arretrati dell'indennità di mensa. Una uguale percentuale di partecipanti allo sciopero si è registrata nella grande fabbrica metallurgica Zoppas di **Conegliano** (Treviso). Lo sciopero era stato proclamato dalla CGIL e dalla CISL.

Altre sospensioni di lavoro si sono avute nelle seguenti aziende: ATB di **Brescia**, tintoria Colora di **Como**, fonderia Mazzucconi e Arti Grafiche di **Bergamo**, Galbert e Borelli di **Carpi**. In queste fabbriche hanno aderito allo sciopero il 100% degli operai, in alcune di esse alla lotta si sono uniti anche i tecnici e gli impiegati.

Nuovi licenziamenti nei cantieri del Recentino

TERNI, 11. — I lavoratori del Recentino sono di nuovo in agitazione: la ditta Perfetti ha infatti notificato 41 licenziamenti tutti ai operai ex dipendenti delle Acciaierie.

Ad una commissione di licenziati, il prefetto non solo non ha più garantito i precedenti impegni della «Terni», ma ha perfino preannunciato la smobilitazione di un altro cantiere.

Importanti conquiste dei 100 mila alberghieri

Diritto al controllo delle percentuali di servizio e riconoscimento delle festività infrasettimanali

Dopo lunghe trattative con l'Associazione Nazionale Albergatori, è stato firmato ieri un importante accordo in virtù del quale i lavoratori degli alberghi e pensioni hanno acquisito il diritto di controllare — anche nei casi di more della costituzione della Commissione Interna — l'amministrazione e la ripartizione della percentuale di servizio.

L'accordo prevede la stessa istituzione obbligatoria delle Commissioni Paritetiche Provinciali col compito di effettuare, a loro volta, il controllo della percentuale con procedura immediata. E' stato anche ottenuto il riconoscimento di tutte le festività infrasettimanali previste dalla legge 31 marzo 1954.

Dopo la memorabile conquista della percentuale applicata ai conti, ottenuta nel 1919 dopo 45 giorni di sciopero compatto, l'attuale accordo rappresenta il più importante successo dei 100 mila lavoratori della categoria.

Oggi sciopero di 24 ore ai Cantieri Navali di Palermo

PALERMO, 11. — Domani 4000 lavoratori del Cantiere Navale di Palermo effettueranno uno sciopero di 24 ore proclamato unitariamente da CGIL, CISL e UIL.

La manifestazione di domani, che fa seguito ad una intensa agitazione, in atto da parecchi giorni, è tesa a far cessare all'interno dello stabilimento un sistema di tipo coloniale e a creare condizioni di lavoro più sereno, nonchè ad ottenere migliori retribuzioni.